

regionali che intervengono a sostegno del settore della pesca professionale e dell'acquacoltura, è necessario ripartire le tipologie degli interventi previsti per evitare la sovrapposizione delle richieste per i medesimi interventi (doppio sportello).

Pertanto con il presente Programma vengono sostenuti gli interventi di cui alla tabella 1, diversi e complementari rispetto a quelli che vengono sostenuti nell'ambito del FEP, che prevede il sostegno agli interventi di cui alle seguenti misure:

- ASSE 2:

- > misura 2.1: "Acquacoltura", sottomisura 1: "Investimenti produttivi nel settore dell'acquacoltura";
- > misura 2.2: "Pesca nelle acque interne";
- > misura 2.3: "Investimenti nei settori della trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura";

- ASSE 3:

- > misura 3.1: "Azioni collettive";
- > misura 3.4: "Sviluppo di nuovi mercati e campagne rivolte ai consumatori".

---

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 luglio 2013, n. 805.

**Atto di programmazione anno 2013 ex art. 46 della legge regionale 28 dicembre 2009, n. 26 e ss.mm.ii. e riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali (anni 2012 e 2013).**

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il documento istruttorio concernente l'argomento in oggetto e la conseguente proposta della Vicepresidente Carla Casciari;

Visto il piano sociale regionale 2010-2012, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 368 del 19 gennaio 2010;

Visto la legge regionale 28 dicembre 2009 n. 26 *"Disciplina per la realizzazione del Sistema integrato di interventi e servizi sociali"* e ss.mm.ii.;

Richiamato l'art. 46 *"Fondo sociale regionale"* della sopra citata legge regionale n. 26/2009, così come modificato dall'art. 16 della legge regionale 9 aprile 2013, n. 8 *"Disposizioni collegate alla manovra di bilancio 2013 in materia di entrate e di spese - Modificazioni ed integrazioni di leggi regionali"*, il quale prevede che il Fondo sociale regionale è finanziato annualmente dalla legge di bilancio ed è ripartito con atto di programmazione della Giunta regionale:

a) almeno il novantacinque per cento del Fondo sociale regionale è ripartito in proporzione della popolazione residente e sulla base di elementi di ponderazione individuati dalla Giunta regionale con proprio atto;

b) la restante parte del Fondo sociale regionale è destinata dalla Giunta regionale all'attività di programmazione sociale della Regione e all'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 8, comma 3, lettere c), d), e), f) ed m) della L. 328/2000;

Richiamato altresì l'art. 50 *"Norme transitorie, finali e di prima applicazione"* della citata legge regionale n. 26/2009;

Vista la legge n. 328 dell'8 novembre 2000 *"Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"*;

Visti:

a) il decreto interministeriale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e del Ministero dell'Economia e delle finanze, del 16 novembre 2012 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale - Serie generale del 10 gennaio 2013 n. 8) recate *"Ripartizione delle risorse finanziarie afferenti al Fondo nazionale per le politiche sociali, per l'anno 2012"* che assegna alla Regione Umbria € 178.114,64;

b) il decreto interministeriale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e del Ministero dell'Economia e delle finanze (approvato nella seduta della Conferenza unificata del 24 gennaio 2013) relativo alla ripartizione delle risorse finanziarie afferenti al Fondo nazionale per le politiche sociali, per l'anno 2013, che assegna alla Regione Umbria € 4.920.000,00;

Premesso che il presente atto di programmazione e di riparto è relativo alle risorse del fondo nazionale politiche sociali, anno 2012 e anno 2013, finanziati con i D.M. sopra citati - e del Fondo sociale regionale, anno 2013, finanziato dalla legge regionale di bilancio 2013;

Richiamato che all'incontro con i presidenti delle Conferenze di zona sociale (sindaci o assessori delegati dei Comuni capofila di zona sociale) del 13 maggio 2013 la proposta di riparto di cui al presente atto è stata illustrata e trattata;

Vista la nota firma dell'assessore al Welfare e istruzione, con la quale si comunicavano ai Comuni delle Zone sociali, in attesa del completamento dell'iter procedurale di approvazione della legge regionale di bilancio anno

2013, le risorse previste nella programmazione da destinare al finanziamento del Fondo sociale regionale anno 2013;

Ricordata la D.G.R. n. 1634 del 19 dicembre 2012, e la successiva determinazione dirigenziale, con la quale sono stati assegnati e trasferite le risorse, a favore dei Comuni capofila delle zone sociali, le risorse afferenti al Fondo sociale regionale (iscritte al capitolo di bilancio 2884 U.P.B.13.0.005) per in importo di € 162.790,92 secondo un criterio di equipartizione, da destinare agli interventi e servizi in base alla ripartizione per macro-aree sociali declinate e articolate nella D.G.R. n. 516/2012, da compensate con le risorse del Fondo sociale regionale anno 2013;

Richiamata la D.G.R. n. 1640 del 16 dicembre 2012, relativa al percorso volto a definire il *modello di regolazione del sistema: accreditamento dei servizi sociali e socio-sanitari - art. 35 e 36 della L.R. n. 26 del 28 dicembre 2011*, con la quale si da atto delle attività e si approvano i risultati conseguenti il primo step di lavori dando avvio ai periodi di sperimentazione il termine del quale verrà definito il processo a regime dell'accreditamento di detti servizi;

Preso atto:

- a) del parere favorevole di regolarità tecnica e amministrativa reso dal responsabile del procedimento;
- b) del parere favorevole sotto il profilo della legittimità espresso dal dirigente competente;
- c) della dichiarazione del dirigente medesimo che l'atto non comporta oneri a carico del bilancio regionale;
- d) del parere favorevole del direttore in merito alla coerenza dell'atto proposto con gli indirizzi e gli obiettivi assegnati alla Direzione stessa;

Vista la legge regionale 1 febbraio 2005, n. 2 e la normativa attuativa della stessa;

Visto il regolamento interno di questa Giunta;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

#### DELIBERA

1) di fare proprio il documento istruttorio e la conseguente proposta dell'assessore, corredati dei pareri e del voto prescritti dal regolamento interno della Giunta, che si allegano alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale, rinviano alle motivazioni in essi contenute;

2) di ripartire fra i Comuni associati dell'Umbria, in proporzione della popolazione residente e sulla base di elementi sociali di ponderazione previsti nel documento istruttorio le risorse, come descritte nell'allegato 1) che unito al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale, afferenti al:

a) **Fondo sociale regionale**, iscritto al bilancio regionale anno 2013, al capitolo 2884 e capitolo 2888 del U.P.B. 13.1.005, ai sensi dell'art. 46 della legge regionale n. 26/2009;

b) **Fondo nazionale per le politiche sociali**, ex legge n. 328/2000, assegnato (per l'anno 2012 e anno 2013) alla Regione Umbria; secondo lo schema all'allegato (all. 1) al presente atto, parte integrante e sostanziale dello stesso;

3) di trasferire, per quanto indicato nel documento istruttorio e in applicazione del richiamato art. 50 della legge regionale n. 26/2009, le risorse di cui al punto 2) e descritte nell'allegato 1) Comuni capofila delle zone sociali;

4) di ribadire che le risorse trasferite sono destinate alla gestione associata dei servizi e degli interventi sociali nell'ambito dei rispettivi piani sociali di zona e di destinare le risorse trasferite, nel rispetto delle indicazioni riportate nel documento istruttorio e comunque, in via prioritaria, alla costruzione di livelli essenziali e uniformi di assistenza sociale così come definiti con il piano sociale regionale vigente (art. 46, c. 2, L.R. n. 26/2009);

5) di stabilire che le zone sociali provvedono alla comunicazione all'amministrazione regionale della avvenuta designazione e/o riconferma dell'incaricato responsabile di zona/promotore sociale e, comunque, l'incarico deve avere una durata per l'anno 2013 di almeno un semestre consecutivo al fine di sostanziare le attività di coordinamento di soggetto preposto al coordinamento della pianificazione sociale di territorio;

6) di stabilire che il trasferimento delle risorse destinate a sostenere la rete degli uffici della cittadinanza come previsto nell'allegato 1) è preceduto dalla rilevazione regionale periodica di detto servizio, e l'eventuale scostamento in negativo rispetto agli standard organizzativi e funzionali di cui alla D.G.R. n. 848/2008 determina una riduzione proporzionale delle risorse assegnate.

7) di incaricare il Servizio Bilancio di iscrivere le somme sotto riportate nei capitoli a fianco di ciascuna indicato, rinviano così la gestione delle spese ai CdR già competenti:

<i>Denominazione</i>	<i>Importo</i>	<i>Cap.</i>
Fondo nazionale per le politiche sociali - L. 328/2000	€ 4.848.114,64	2836
Fondo sociale regionale - Ir n. 26/2009 Trasferimenti Zone sociali /Comuni capofila e quota 5% (già iscritta)	€ 7.516.687,80	2884 - 2888
Politiche migratorie - Art. 45 D.lgs. 286/1998	€ 250.000,00	2718 (UPB 13.01.010)
<b>Totale</b>	<b>€ 12.614.802,44</b>	

8) di prevedere che i tempi e le modalità dell'attività di controllo, verifica e monitoraggio delle risorse di cui sopra, ai sensi dell'art. 6, comma 2, lett. b) della legge regionale n. 26/2009, verranno definiti con apposito atto del dirigente del Servizio *"Famiglia, adolescenza e giovani"* della Direzione regionale *"Salute, coesione sociale e società della conoscenza"* e che, comunque visti i vicoli posti dal D.M. di riparto del FNPS anno 2012, richiamato nel documento istruttorio, si fornisce come da allegato 2), parte integrante e sostanziale del presente atto, lo schema base per la rilevazione dei dati in sede di monitoraggio;

9) di dare mandato al dirigente del Servizio *"Famiglia, adolescenza e giovani"* della Direzione regionale *"Salute, coesione sociale e società della conoscenza"* di impegnare e liquidare le somme direttamente ripartite nel presente atto e nelle modalità in esso previste, decurtando quanto già trasferito alle zone sociali a titolo di anticipo di dette risorse con D.G.R. n. 1634 del 19 dicembre 2012;

10) di disporre, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. n. 33/2013, la pubblicazione del presente atto nel sito internet della Regione Umbria;

11) di pubblicare altresì il presente atto, comprensivo degli allegati, nel *Bollettino Ufficiale* della Regione e nel sito internet regionale [www@regione.umbria.it](http://www@regione.umbria.it).

La Presidente  
MARINI

(su proposta della Vicepresidente Casciari)

---

#### DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Oggetto: **Atto di programmazione anno 2013 ex art. 46 della legge regionale 28 dicembre 2009, n. 26 e ss.mm.ii. e riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali (anni 2012 e 2013).**

Il Fondo sociale regionale (FSR), che annualmente viene finanziato dalla legge regionale di bilancio costituisce, a norma dell'art. 45 della L.R. 28 dicembre 2009, n. 26 *"Disciplina per la realizzazione del Sistema integrato di interventi e servizi sociali"*, una delle tre fonti che finanziano il sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali. L'altra fonte di finanziamento richiamato dal citato articolo è il Fondo nazionale politiche sociali (FNPS), ex art. 20 della legge 328/2000.

Con il presente atto si procede alla programmazione e al riparto unitariamente delle due fonti di finanziamento, fornendo indirizzi e orientamenti in coerenza agli obiettivi di sistema assunti con il piano sociale regionale e l'atto di programmazione annuale (DAP) e nel rispetto, da un lato, dei criteri e indicatori già previsti dalla stessa L.R. n. 26/2009 e i vincoli stabiliti dai D.M. di riparto de FNPS.

#### RISORSE

Quanto al Fondo sociale regionale (FSR), l'art. 46 del citato testo di legge regionale, così come modificato dall'art. 16 della L.R. 9 aprile 2013, n. 8, stabilisce che detto fondo viene ripartito con atto di programmazione della Giunta regionale ogni anno, secondo due criteri:

a) almeno il 95 per cento del FSR, in proporzione della popolazione residente e sulla base di elementi di ponderazione individuati dalla Giunta regionale con proprio atto;

b) il restante (5 per cento) del FSR, viene destinato dalla Giunta regionale all'attività di programmazione sociale della regione e all'esercizio delle funzioni, ex legge 328/2000, art. 8, comma 3, lettere c), d), e), f), m), ovvero alla:

— promozione e coordinamento delle azioni di assistenza tecnica per la istituzione e la gestione degli interventi sociali da parte degli enti locali;

— promozione della sperimentazione di modelli innovativi di servizi in grado di coordinare le risorse umane e finanziarie presenti a livello locale e di collegarsi altresì alle esperienze effettuate a livello europeo;

— promozione di metodi e strumenti per il controllo di gestione atti a valutare l'efficacia e l'efficienza dei servizi ed i risultati delle azioni previste;

— definizione, sulla base dei requisiti minimi fissati dallo Stato, dei criteri per l'autorizzazione, l'accreditamento e la vigilanza delle strutture e dei servizi a gestione pubblica o dei soggetti privati;

— predisposizione e finanziamento dei piani per la formazione e l'aggiornamento del personale addetto alle attività sociali.

Le risorse che la legge di bilancio annuale 2013 ha destinato al FSR, ammontano a € 7.516.687,80.

Per quanto attiene il Fondo nazionale per le politiche sociali (FNPS), il presente atto prende a riferimento:

— il FNPS per l'anno 2012 (decreto interministeriale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e del Ministero dell'Economia e delle finanze, del 16 novembre 2012 - pubblicato in Gazzetta Ufficiale - Serie generale del 10 gennaio 2013, n. 8 - *"Ripartizione delle risorse finanziarie afferenti al Fondo nazionale per le politiche sociali, per l'anno 2012"*), che ha assegnato alla Regione Umbria € 178.114,64;

— il FNPS per l'anno 2013 del FNPS (decreto interministeriale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e del Ministero dell'Economia e delle finanze - approvato nella seduta del 24 gennaio 2013 della Conferenza unificata), che ha assegnato alla Regione Umbria € 4.920.000,00.

Si rileva dal dato sopra riportato che per l'anno 2012 il FNPS ha avuto un notevole decurtamento con l'assegnazione di risorse del tutto irrisorie per una programmazione di interventi territoriali; da qui la conseguente necessità e opportunità di procedere congiuntamente al riparto e trasferimento delle due annualità (2012-2013) al fine di non determinare una situazione di insostenibile mantenimento del sistema dei servizi e interventi sociali, soprattutto a fronte dell'incremento di bisogni e al sorgere di nuove e diversificate domande di intervento delle persone e delle famiglie.

Ne consegue che l'ammontare complessivo di risorse oggetto del presente atto sono pari a € 12.614.802,44 registrando, pertanto, rispetto all'atto regionale di programmazione dell'anno 2012 una riduzione di risorse di € 825.009,91.

## ALCUNE PREMESSE

A partire da quanto affermato da recenti atti della programmazione regionale (DAP 2012-2014, la D.G.R. n. 1636 del 16 dicembre 2012 *"Piano sociale regionale 2010-2012. Aggiornamento"*, con la quale è stato approvato l'aggiornato del Piano sociale regionale 2010-2012) e visti i primi confronti con il territorio e altre Istituzioni e con i soggetti del privato sociale, avviati per la definizione di un nuovo piano sociale regionale, si prende atto dei dati sempre più preoccupanti, riferiti alla grave situazione di crisi che attraversa tutto il sistema economico, sociale e istituzionale del nostro paese, e che vede anche la nostra regione direttamente coinvolta, e dall'altro il consistente ridimensionamento delle risorse economiche trasferite direttamente dal Governo nazionale (vedasi sopra il quadro delle risorse). Si pone pertanto la necessità di focalizzare l'attenzione e sottolineare l'importanza di politiche sociali volte al perseguitamento ed al potenziamento dello welfare di comunità che la Regione Umbria si era data ancor prima della legge 328 del 2000. Diviene altresì prioritario avviare la nuova progettazione strategica e di pianificazione locale che, a fronte di strumenti di verifica e controllo (rispetto agli obiettivi da realizzare e all'uso efficace ed efficiente delle risorse) e di programmi specifici (progetti - obiettivo che indichino le attività prioritarie e la destinazione delle stesse), congiunti ad una valutazione critica dei programmi, delle attività e dei risultati, sappia restituire alla programmazione le informazioni necessarie per l'azione futura.

Da qui il ripensamento, degli assetti organizzativi degli strumenti gestionali, dell'analisi dei bisogni e di valutazione dei risultati attraverso il rafforzamento di un welfare comunitario che investa risorse pubbliche, ma che stimoli anche la partecipazione attiva della società civile al benessere collettivo con cambiamenti nei rapporti intercorrenti tra soggetti pubblici e soggetti del privato sociale; temi oggetto di riflessioni in sede di definizione del piano sociale regionale alla luce degli assetti istituzionali territoriali riscritti dalla L.R. n. 18/2011 con le costituende Unioni Speciali dei Comuni.

Tuttavia l'attuale situazione economica impone di non trascurare le fasce deboli della popolazione le quale a fronte della situazione di crisi economica e sociale sono quelle che vedono aggravare ancor più la propria condizione.

Le aree prioritariamente interessate da specifiche azioni ed interventi, come già disposto con la citata D.G.R. n. 1636 del 16 dicembre 2012, sono quelle:

— dell'infanzia e delle giovani generazioni: ai giovani, che oggi sono quelli maggiormente colpiti dalla crisi, si rivolge in primis la programmazione strategica dell'anno 2013, con l'avvio di un percorso di regolazione sostanziato da risorse dedicate;

— delle famiglie a forte disagio economico e sociale e/o a rischio di impoverimento: l'area della vulnerabilità nell'ultimo biennio si è ulteriormente allargata anche a quei nuclei familiari che sembravano al riparo dagli effetti negativi della crisi economica, determinando uno stato di precarietà, aggravato dalla costante riduzione di risorse disponibili da impiegare nei servizi e negli interventi tradizionalmente garantiti a livello territoriale. Tutto ciò rende pertanto necessario rileggere le politiche afferenti a questa specifica area di intervento;

— della non autosufficienza (di cui persone disabili giovani adulte e minori, ed anziani), alla quale la programmazione regione destina risorse dedicate del Fondo sociale regionale per la non autosufficienza (come da L.R. n. 9/2008) e prevede una programmazione attraverso il PRINA il quale, fra l'altro è in corso la definizione per il prossimo triennio.

## RIPARTO DELLE RISORSE: CRITERI E VINCOLI

Il presente atto di riparto delle risorse, in attesa sia della strutturazione e la piena operatività alla luce del nuovo assetto istituzionale territoriale delle Unioni Speciali dei Comuni, con l'approvazione degli statuti e dei regolamenti, sia della conseguente ridefinizione degli assetti organizzativi della *governance* che verranno definiti con la revisione della L.R. 26/2009 e con il nuovo piano sociale regionale, va a fornire indirizzi per la programmazione attuativa del settore sociale alle Istituzioni del territorio (ai sensi dell'art. 6 della legge regionale n. 26/2009), nel rispetto dell'autonomia dei comuni associati, per indirizzare la pianificazione di territorio sulla base delle peculiarità sociali e territoriali, ma nel rispetto di un impianto programmatico che si basa sull'assetto istituzionale definito dalla vigente L.R. n. 26/2009 e sugli assi strategici del piano sociale regionale vigente.

Per quanto concerne l'articolazione del presente riparto viene confermata l'architettura consolidata nell'ultimo biennio di vigenza del piano sociale 2010-2012, prevedendo la divisione per macro-aree sociali, rivisitate alla luce dell'evolversi dei bisogni sociali e della riconcettualizzazione delle politiche sociali verso quanto previsto con D.G.R. n. 1636 del 16 dicembre 2012, sopra più volte richiamata.

Si rende tuttavia obbligatorio fin da ora prevedere, in ragione di vincoli già stabiliti e richiesti sul livello nazionale in sede di DM di riparto del FNPS 2013, una programmazione che seppure rispetta una programmazione per le macro aree di intervento (famiglie con compiti educativi e di cura articolata nelle aree minori, anziani e disabili; povertà; immigrati) va a stabilire secondo anche i vincoli di rilevazione e monitoraggio delle risorse da inviare al Ministero:

- i seguenti macro livello:
  - a) servizi per l'accesso e la presa in carico da parte della rete assistenziale;
  - b) servizi per favorire la permanenza a domicilio;
  - c) servizi per la prima infanzia;
  - d) servizi di carattere residenziale;
  - e) misure di inclusione sociale e di inclusione al reddito;
- all'interno dei suddetti macro i livelli gli obiettivi di servizio come meglio descritti nell'allegato 2) parte integrante e sostanziale del presente atto.

Il suddetto schema, meglio descritto nell'allegato 2), verrà utilizzato per la rilevazione e il monitoraggio delle risorse oggetto del presente atto, e ci consentirà oltre che ad adempiere ad obbligo previsto dal D.M. di riparto FNPS 2013 sopra richiamato, anche di acquisire preziose informazioni, relative alla programmazione attuativa territoriale, per ridefinire la programmazione regionale della prossima annualità.

Per ogni macro-area, nel rispetto dell'art. 46 della L.R. n. 26/2009, viene preso a riferimento il dato demografico della popolazione residente (ultimo dato ISTAT disponibile), ponderato da elementi di carattere sociale, e precisamente dai due seguenti parametri:

a) quello *demografico*, dato dalla popolazione residente e ponderato dal numero delle famiglie residenti in concordanza alla centralità data alla famiglia e ai soggetti che la compongono poiché i problemi che vivono le persone possono essere affrontati solo nell'ottica dell'interdipendenza con i micro contesti di riferimento;

b) quello *sociale*, dato dai caratteri della popolazione target delle aree di intervento destinatarie delle politiche sociali. Poiché le caratteristiche sociali costituiscono un importante indicatore e predittore di bisogni e di esigenze differenziate alle quali fare riferimento nella definizione degli interventi sociali mirati.

Di seguito si descrive la proposta di riparto delle risorse, come riportata nel dettaglio nella tabella allegata al presente atto(all. 1), illustrata e valutata in sede politica con i Presidenti della Conferenza di Zona sociale il 13 maggio 2013.

## MACROAREE

### 1. Famiglie con compiti educativi e di cura articolata nelle aree minori, anziani e disabili.

#### AREA minori

Le risorse sono destinate alle finalità definite con le Linee di indirizzo regionali per l'area dei diritti dei minori e delle responsabilità familiari, approvate con D.G.R. n. 405 dell'8 marzo 2010, in particolar modo si richiama una specifica attenzione:

— da un lato agli interventi a sostegno della genitorialità rispetto ai quale la Regione ha dedicato parte delle risorse del Fondo nazionale per la famiglia (accordo aprile 2012); a tal proposito si richiede di rivolgere specifici interventi volti a prevenire e contrastare i fattori di disagio dei bambini e degli adolescenti

— dall'altro agli interventi di tutela e protezione dei minori.

<i>risorse</i>	€ 3.140.000,00 di cui
- Fnps	€ 1.140.000,00
- Fondo sociale regionale	€ 2.000.000,00
<i>criterio di ripartizione</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>— 50% criterio demografico di cui: <ul style="list-style-type: none"> <li>a) 40% popolazione residente sulla base degli ultimi dati ISTAT,</li> <li>b) 10% numero delle famiglie sulla base degli ultimi dati ISTAT,</li> </ul> </li> <li>— 50% criterio sociale di cui: <ul style="list-style-type: none"> <li>a) 25% in base alla popolazione minorile [0 e 4] anni sulla base degli ultimi dati ISTAT,</li> <li>b) 25% in base alla popolazione minorile [0 e 18] anni sulla base degli ultimi dati ISTAT.</li> </ul> </li> </ul>

#### AREA anziani

Le risorse sono destinate agli interventi, azioni e servizi socio assistenziali per gli anziani soli o in coppia, anziani senza o con reti sociali deboli, anziani senza casa, anziani con insufficiente livello di reddito, in attuazione della Linea guida regionale per la pianificazione sociale di territorio nell'area anziani approvata con la D.G.R. n. 1779 del 15 dicembre 2008, e agli interventi socio-assistenziali integrativi definiti nel Piano regionale per la non autosufficienza (PRINA).

Parte delle risorse destinate alla presente area 'anziani' viene vincolata nella destinazione per il finanziamento e copertura di attività e interventi, in corso d'opera nel corrente anno, dei Centri sociali e le Università della terza età, sulla base del consolidato 2012.

Infine si richiama in particolare, rispetto alle azioni e gli interventi valorizzati e promossi con la L.R. 27 settembre 2012, n. 14 "Norme a tutela della promozione e della valorizzazione dell'invecchiamento attivo", il piano operativo, avviato nell'ultima parte dell'anno 2012 e definito nel 2013, che ha portato all'approvazione e al finanziamento sia delle progettualità territoriali che dei progetti approvati a seguito del bando regionale. Interventi che trovano la propria attuazione nel corrente anno e che pertanto solo in base ai risultati e gli obiettivi attuati con dette progettualità sarà avviata la programmazione per un nuovo piano operativo previsto dall'art. 11 della citata L.R. n. 14/2012.

Sulla base di quanto sopra le risorse destinate a questa area sono le seguenti

<i>risorse</i>	€ 2.840.000,00 di cui
- Fnps	€ 1.140.000,00
- Fondo sociale regionale	€ 1.700.000,00
<i>criterio di ripartizione</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>— 50% criterio demografico di cui: <ul style="list-style-type: none"> <li>a) 40% popolazione residente sulla base degli ultimi dati ISTAT,</li> <li>b) 10% numero delle famiglie sulla base degli ultimi dati ISTAT,</li> </ul> </li> <li>— 50% criterio sociale di cui: <ul style="list-style-type: none"> <li>a) 25% popolazione di età [65 anni e oltre] sulla base degli ultimi dati ISTAT,</li> <li>b) 25% in base alla popolazione di età [80 anni e oltre] sulla base degli ultimi dati ISTAT.</li> </ul> </li> </ul>

**AREA disabili**

Le risorse del FNPS e FSR oggetto del presente atto assegnate a questa area sono destinate ad azioni, servizi e interventi socio assistenziali per le persone disabili definiti con la Linea guida regionale per la pianificazione sociale di territorio nell'area della disabilità adulti, approvata con D.G.R. n. 361 del 7 aprile 2008.

Si ricorda che nel corrente anno, oltre alle risorse di cui al presente atto, all'area 'disabilità' sono dedicate apposite risorse per interventi volti a sostenerne politiche per la piena inclusione sociale e socio-lavorativa delle persone con disabilità, in merito al quale si rinvia ad altri atti; tuttavia, per completezza, si richiamano a tal fine la D.G.R. n. 1659 del 29 dicembre 2011 che destina risorse finanziarie pari a € 250.000,00 da trasferire alle zone sociali (cap. 716, voce 1025, U.P.B. 13.1.007), la D.G.R. n. 1631/2012 che destina risorse di € 125.000,00 per il potenziamento dei progetti di autonomia e d'inserimento lavorativo e lo stanziamento del bilancio regionale 2013 di € 125.000,00.

Premesso quanto sopra si precisa che le risorse di cui al presente atto destinate a questa area sono le seguenti

<i>risorse</i>	€ 1.680.000,00 di cui – Fnps € 680.000,00 – Fondo sociale regionale € 1.000.000,00
<i>criterio di ripartizione</i>	– 50% criterio demografico di cui: a) 40% popolazione residente sulla base degli ultimi dati ISTAT; b) 10% numero delle famiglie sulla base degli ultimi dati ISTAT; – 50% criterio sociale di cui: a) 25% numero delle famiglie sulla base degli ultimi dati ISTAT ; b) 25% incidenza tasso disabilità sulla popolazione residente secondo l'ultimo dato ISTAT disponibile (2004-2005).abbiamo dal prina

**1. Povertà**

A questa macro-area, che ricomprende interventi e servizi sociali assistenziale per le persone senza fissa dimora, senza tetto e rom, persone soggette ad esecuzione penale, nonché soggetti che necessitano di interventi di risocializzazione e/o di reinserimento (es. ex detenuti, persona con problemi di dipendenza, vittime di tratta, ecc.) e più in generale per persone/famiglie, senza vincoli né di reddito né di composizione familiare e/o anagrafico, quale forma di sostegno al reddito al fine di fronteggiare il sempre crescente impoverimento delle persone connesso al perdurare stato di riduzione del reddito.

Per sostenere gli interventi voti a favorire l'inclusione sociale a favore di persone soggette ad esecuzione penale e detenuti si stabilisce che una quota parte di risorse destinata a questa area, per un ammontare complessiva di € 50.000,00, sia destinata alle città sede di Istituto di pena (Perugia, Spoleto, Terni e Orvieto) da ripartire in base al numero dei detenuti risultanti dagli ultimi dati disponibili .

<i>risorse</i>	Fondo sociale regionale € 1.150.000,00
<i>criterio di ripartizione</i>	– 50% criterio demografico in base alla popolazione residente sulla base degli ultimi dati ISTAT, – 50% criterio sociale di cui: a) 40% incidenza povertà secondo i dati dell'Osservatorio regionale sulle povertà, b) 10% criterio sociale sulla base dell'incidenza delle famiglie vulnerabili (secondo il 4° Rapporto povertà, 2007).

**2. Immigrati**

Le risorse di questa macro-area, pari a euro 250.000,00 del Fnps, le quali sono gestite da altra U.P.B. e Direzione regionale.

**INDIRIZZI E VINCOLI PER LA PROGRAMMAZIONE ATTUATIVA (ai sensi dell'art. 6, comma 2, lett. e) della legge regionale n. 26/2009)**

Tenendo presente la riforma istituzionale di cui alla L.R. n. 18/2011 e la sua completa attuazione, nonché la rilettura alla luce della nuova architettura istituzionale delle Unioni speciali dei comuni già anticipata con la D.G.R. n. 1631 del 19 dicembre 2012, si stabiliscono anche per le risorse oggetto del presente riparto, alcuni vincoli per la programmazione sociale di territorio in ragione di una razionalizzare del sistema regionale dei servizi sociali attraverso la piena realizzazione della gestione associata in grado di favorire economie di scala, l'adeguata utilizzazione delle risorse disponibili e la verifica continua dell'efficacia e dell'efficienza della spesa.

In particolare si prevede la necessità di procedere:

- nell'adozione del metodo della programmazione sociale di territorio;
- nell'esercizio delle funzioni da parte dei Comuni in forma associata;
- nella gestione unitaria delle risorse finanziarie destinate alla programmazione sociale territoriale;
- nella rendicontazione delle risorse trasferite e dei risultati raggiunti (nel rispetto di quanto imposto dell'art. 6, c. 2, lett. b) e c) della L.R. 26/2009) da parte dei soggetti destinatari del trasferimento delle risorse di cui al presente atto (Comuni capofila).

A tal riguardo si stabilisce che il mancato adempimento di detto onere conoscitivo o il mancato utilizzo non motivato di parte delle risorse comporta la revoca del finanziamento trasferito il quale è versato all'entrata del bilancio regionale per la successiva riprogrammazione e ripartizione dei Fondi oggetto del presente atto.

— nella costruzione di livelli essenziali e uniformi di assistenza sociale così come definiti con il piano sociale regionale vigente (art. 46, c. 2, L.R. n. 26/2009) destinando, in via prioritaria a tale fine, le risorse trasferite alla realizzazione.

Dagli indirizzi e i vincoli sopra definiti discendono le seguenti direttive di investimento delle risorse destinate al sistema regionale dei servizi sociali:

- sostegno alla gestione associata in base a quanto deliberato con D.G.R. n. 1542/2011;
- progetti regionali con trasferimenti differiti al territorio;
- azioni regionali.

### **SOSTEGNO ALLA GESTIONE ASSOCIATA**

Il presente atto di indirizzo e trasferimento delle risorse, essendo in corso, come detto sopra, la rilettura degli strumenti della programmazione sociale di territorio, prevede tuttavia risorse per il sostegno alla gestione associata.

Nello specifico si stabilisce, in base a quanto già deciso dalla Giunta regionale con D.G.R. 1631/2012 di:

— sostenere, con risorse dedicate, la qualificazione della rete degli interventi e dei servizi rafforzamento del ruolo e delle funzioni della rete degli Uffici della cittadinanza, sia come porta di accesso che come livello di valutazione, progettazione ed accompagnamento del cittadino nella scelta dei servizi e, dall'altro, il rafforzamento delle funzioni di monitoraggio, delle azioni di supporto alla programmazione e di accompagnamento dei percorsi di accreditamento dei servizi territoriali, attraverso del ruolo di collettore Regione/Zona che attualmente è in capo al Promotore sociale/Responsabile di zona.

— Riconfermare, rispetto alla struttura territoriale preposta alla programmazione e alla realizzazione degli interventi, denominata Ufficio di Piano, quanto già previsto nell'atto di programmazione delle risorse per l'anno 2012 (D.G.R. n. 516/2012), nel quale richiamando un'assunzione graduale di responsabilità, così come previsto dall'art. 18 della L.R. 26/2009, da parte dei Comuni e il risparmio di dette risorse regionali consente di destinarle ai servizi ed agli interventi per le persone e le famiglie.

Ne deriva pertanto che vengono destinate risorse a sostegno della gestione associata per:

**1. la rete degli Uffici della cittadinanza (art. 20, L.R. 26/2009):** livello essenziale del welfare leggero alla luce del piano sociale regionale 2010-2012 e istituiti presso le Zone sociali gli uffici territoriali di servizio sociale pubblico e universale. Gli Uffici della cittadinanza, che costituiscono la porta unica di accesso alla rete territoriale dei servizi e sono capillarmente distribuiti sul territorio (1 ogni 20 mila abitanti con uno scarto del +/- 20%, max 24.000 abitanti). Lo standard di servizio è stato rimodulato in seguito alla sperimentazione prevedendo la presenza sul territorio regionale di 35 uffici della cittadinanza come da tabella sotto riportata

Zona sociale	Standard ex DGR 848/2008
CITTA' DI CASTELLO	4
PERUGIA	5
ASSISI	2
MARSCIANO	2
PANICALE	3
NORCIA	1
GUBBIO	3
FOLIGNO	4
SPOLETO	2
TERNI	5
NARNI	2
ORVIETO	2

Dall'ultimo monitoraggio regionale risultano aperti sul territorio regionale 44 Uffici della cittadinanza oltre a numerosi punti di contatto (da 69 sono diventati 59 fino ad essere 23 punti di ascolto e contatto) che garantiscono la vicinanza del servizio sociale pubblico ai bisogni della popolazione e alle risorse/necessità del territorio-comunità e la conoscenza dei bisogni dei singoli e dei gruppi di persone che vivono nel territorio-comunità di riferimento.

Nel ritenere necessario mantenere l'assetto organizzativo previsto dal piano sociale regionale 2010-2012, stante l'attuale situazione di riduzione delle risorse e di cambiamento profondo dei bisogni dei cittadini, si è avviato, parallelamente con i lavori per la elaborazione del nuovo piano sociale una riflessione, in particolare:

- sulla revisione degli standard numerici;
- sulla revisione degli standard di personale, tenendo conto di definire il rapporto ottimale popolazione target/operatore;
- rafforzare il lavoro di équipe che trova nell'Udc il luogo privilegiato, fatta salva la presenza del servizio sociale professionale dello stesso, nelle sedi comunali;
- rafforzare sotto il profilo organizzativo, il collegamento e l'integrazione con i servizi educativi e socio-sanitari territoriali, con le funzioni che erano proprie della Provincia e con gli organi giudiziari adulti e della giustizia minorile, anche attraverso il trasferimento delle buone prassi sperimentate in alcuni Ambiti territoriali ora Zone sociali (come risulta dai monitoraggi);
- revisione della scheda di rilevazione.

In attesa di questa rivisitazione di questo servizio, con il presente atto, vengono destinate risorse per una ammontare di € 1.250.000,00 derivanti dal Fondo sociale regionale, e la ripartizione, fra le Zone sociali, viene effettuata in base allo standard definito con la citata D.G.R. n. 848/2008 riportati nella tabella sopra.

Propedeutica al trasferimento delle suddette risorse sarà la rilevazione regionale periodica della rete degli Uffici della cittadinanza, e l'eventuale scostamento in negativo determina una riduzione proporzionale delle risorse;

## 2. le funzioni di coordinamento della programmazione intercomunale

Le presenti risorse sono dirette all'attività riconducibili alla funzione di coordinamento della programmazione intercomunale svolta dai responsabili di zona/promotori sociali nelle Zone sociali, per la quota pari alle risorse consolidate nell'ultimo quinquennio.

Il responsabile/promotore sociale assume, prioritariamente, le funzioni di responsabile sociale di zona coordinando le attività dell'Ufficio di piano, facilitando e supportando i processi partecipativi della programmazione e della progettazione, nonché i processi di integrazione intersetoriali e interorganizzativi, così come previsto dal piano sociale vigente. Anche a tal proposito si deve ricondurre l'intera strutturazione di questo funzione al lavoro volto a ridefinire la *governance* territoriale e la programmazione sociale di territorio alla luce della modifica istituzionale apportate dalla L.R. n. 18/2011. Tuttavia si richiama a tal fine quanto da ultimo deliberato dalla Giunta regionale (D.G.R. n. 512 del 16 maggio 2012) dove si precisa che: *"(omissis) le funzioni svolte dai Promotori sociali, accanto a quelle degli uffici della cittadinanza e degli uffici di piano, possano essere svolte. Infatti è interesse della Regione, così come definito dalla legge regionale n. 26/2009, che sul territorio vi sia un presidio di tali funzioni/attività:*

- *raccordo interistituzionale: garantisce il collegamento territorio-Regione facilitando i processi di indirizzo e coordinamento propri dell'amministrazione regionale;*
- *programmazione e pianificazione locale: cura il percorso di qualificazione dell'offerta sociale, della flessibilità e della dinamicità dei servizi attraverso l'accompagnamento nei percorsi di accreditamento;*
- *promozione e coordinamento territoriale: supporta e collabora con il livello politico-istituzionale della Conferenza di zona nei percorsi conoscitivi, nei processi partecipativi e di concertazione;*
- *supporto ai processi integrativi e partecipativi: assicura di concerto con il Direttore di distretto la redazione degli atti di programmazione integrata, cura i processi di integrazione intersetoriale e interorganizzativa finalizzati all'attuazione ed alla realizzazione del Piano di zona".*

Propedeutica al trasferimento delle risorse è l'acquisizione dell'avvenuta designazione e/o la riconferma del rispettivo incaricato responsabile di zona/promotore sociale per l'anno 2013, che comunque deve avere una durata per l'anno 2013 di almeno un semestre consecutivo al fine di sostanziare le attività di coordinamento.

<i>risorse</i>	€ 371.848,00 del fondo sociale regionale
<i>criterio di ripartizione</i>	equiripartizione fra le 12 Zone sociali, proporzionale al periodo di incarico al responsabile incaricato

## **PROGETTI REGIONALI CON TRASFERIMENTI DIFFERITI AL TERRITORIO**

Accanto alle risorse direttamente destinate alla gestione dei servizi territoriali sono garantite altre risorse, da trasferire in tempi differiti, in ragione dell'architettura dei singoli progetti e già disciplinati con appositi atti di Giunta regionale, quali:

### 1. progetto regionale ex L. 162/1998: servizio di sollievo alle famiglie con disabili gravi

Dopo una fase sperimentale il progetto regionale ex legge 162/1998 è stato connotato come:

- servizio di tipo domiciliare: intervento integrativo nell'ambito della presa in carico e di tutela della persona disabile grave anche attraverso la promozione dell'integrazione fra il contesto familiare ed il contesto comunitario così da ridurre i rischi legati all'isolamento sociale ed alla perdita delle autonomie possibili;
- intervento di sollievo alla famiglia della persona disabile per alleviarne il carico assistenziale derivante dal lavoro di cura e sostenerne anche i compiti educativi e relazionali.

<i>risorse</i>	€ 1.078.500,00 derivanti dal fondo sociale regionale
<i>criterio di ripartizione</i>	definiti con la DGR 1211/2007

## **DESTINATARI DELLE RISORSE**

Per quanto concerne il soggetto destinatario delle risorse di cui al presente atto la norma generale della L.R. 26/2009, articolo 46, sopra richiamato, letto congiuntamente con la L.R. 18/2011, ancora in corso di attuazione, sono i Comuni capofila delle Zone sociali definite dal piano sociale vigente.

Si ricorda che con D.G.R. n. 1634 del 19 dicembre 2012, richiamata in premessa, sono state, rispettivamente, imputate e trasferite risorse, ai Comuni capofila delle Zone sociali, in parti uguali per un ammontare complessivo di € 162.790,92 a titolo di anticipo di quelle oggetto di programmazione del presente atto che pertanto verranno decurtate in sede di atti dirigenziali di trasferimento delle risorse ora ripartite.

## **AZIONI REGIONALI DI SISTEMA**

Per l'espletamento delle funzioni di programmazione del settore sociale, proprie della Regione, con il presente atto in attuazione dell'art. 6 della legge regione 26/2009 e dell'art. 8 della legge 328/2000, vengono riservate alla gestione diretta risorse per:

### 1. Interventi regionali: interventi a favore dei giovani

Si prevede pertanto di destinare, per le suddette finalità, parte delle risorse del Fondo sociale regionale anno 2013 per un ammontare euro 400.000,00 (di cui € 150.000,00 dal FNPS e € 250.000,00 dal FSR)

Si richiama a tal fine quanto ha già deliberato la Giunta regionale con D.G.R. 557 del 3 giugno 2013 e rinviando invece per la programmazione delle restanti parti di risorse a successivi atti.

**2. Sperimentazioni di servizi innovativi, programmi e progetti di valenza regionale, interventi regionali di area sociale**

Per i progetti regionali, interregionali, nazionali e territoriali di valenza regionale e che la Regione sostiene e cofinanzia vengono previste risorse pari a euro 198.464,35 (di cui euro 35.652,74 del FNPS e euro 137.801,70 del FSR), rinviano il dettaglio e agli adempimenti a successivi atti dirigenziali.

**3. Monitoraggio, accompagnamento, verifica e valutazione della programmazione regionale (SISO), percorsi di ricerca a supporto alla programmazione strategica e definizione dei criteri per l'autorizzazione, l'accreditamento e la vigilanza delle strutture e dei servizi**

Nel corso del 2012 è stato sviluppato e avviato percorso progettuale per la elaborazione e realizzazione dell'azione di sistema previsto dal piano sociale regionale 2010-2012, 'sistema di monitoraggio', mediante il Sistema Informativo sociale (D.D. n. 9356 del 26 novembre 2012 "D.G.R. 517 del 16 maggio /2012. Affidamento a Webred S.p.A. di servizi informatici per la realizzazione del progetto "Sistema Informativo Sociale Regionale - SISO". Impegno di spesa (cap. 2888)" ), in quanto per garantire la possibilità per la struttura regionale di sviluppare le azioni di programmazione strategica, di progettazione complesse, di monitoraggio e valutazione è necessario che accanto a competenze e capacità tecniche nel campo specifico della pianificazione strategica, della progettazione e della ricerca sociale sia attivato il Sistema Informativo Sociale (SISO) attraverso cui sarà possibile mappare i bisogni dei cittadini che si intercettano con la rete dei servizi, monitorare la capacità e le modalità di presa in carico del sistema, esaminare in maniera più accurata e tempestiva il livello, la qualità, la distribuzione della spesa. Il Sistema inoltre, tramite la raccolta dei dati e la loro successiva elaborazione e condivisione, permetterà a livello territoriale di programmare gli interventi in base ai bisogni dei cittadini, verificando che i servizi erogati siano adeguati alle richieste degli utenti sociali. I primi risultati dell'azione progettuale sono in corso di restituzione e pertanto si rende necessario garantirne la continuazione del percorso dedicandovi risorse oggetto del presente riparto.

Si richiama inoltre percorso di definizione dello strumento dell'accreditamento, di cui agli articoli 35 e 36 della legge regionale n. 26 del 28 dicembre 2009, dei servizi sociali e socio-sanitari ex D.G.R. n. 1543 del 16 novembre 2011 dove, fra l'altro, viene ribadito come il processo di accreditamento sia non solo procedimento amministrativo ma anche, e primariamente, vero e proprio processo organizzativo e relazionale e che lo stesso richiede che gli attori, pubblici (Regione, Enti Locali) e privati (soggetti gestori), conformino le proprie organizzazioni e valorizzino le proprie professionalità in modo consono al nuovo modello relazionale costituito dall'accreditamento. Si richiama quanto alla programmazione delle risorse finanziarie necessarie per suddetto percorso la D.G.R. n. 385 dell'11 aprile 2012 "Percorso per la definizione del modello di regolazione del sistema dei servizi sociali e socio sanitari di cui alla D.G.R. n. 1543 del 16 dicembre 2011".

La D.G.R. 1640 del 19 dicembre 2012, al termine del primo step di lavoro svolto nel 2012, ha approvato:

- i profili di qualità dei servizi oggetto di accreditamento elaborati dai gruppi di lavori relativamente ai tre servizi sperimentali sopra elencati;
- i principi, l'architettura istituzionale e gli indirizzi fondamentali rispetto il modello di regolazione del sistema di accreditamento dei servizi sociali e socio-sanitari, il quale verrà a messo a punto nel corso del 2013 a seguito di percorso di approfondimento tecnico-giuridico;
- le linee base per il percorso operativo- sperimentale, che include una fase formativa, previsto per il proseguo dei lavori da implementare nel biennio 2013/2014;
- la previsione di un periodo di sperimentazione a conclusione del quale si definirà a regime il processo di accreditamento.

In particolare questo ultimo punto viene avviato nel 2013.

Le risorse da destinate alle suddette attività monitoraggio, accompagnamento, verifica e valutazione della programmazione regionale, accreditamento ai sensi di quanto previsto dall'art. 46 della L.R. 26/2009) ammontano ad euro 210.000,00 (di cui euro 50.000,00 del FNPS e euro 160.000,00 del FSR) rinviano il dettaglio programmatico delle stesse a specifici atti.

**4. Professioni sociali e formazione del personale di settore**

Le figure professionali del settore costituiscono l'ossatura del sistema di welfare regionale e contribuiscono a definirne il profilo qualitativo, pertanto sia la legge regionale 26/2009 (art. 38) che il piano sociale vigente, riconoscono alla sistematizzazione delle figure professionali operanti nella rete territoriale dei servizi sociali e alla formazione degli operatori la valenza di azione di sistema regionale.

Per quanto concerne la formazione, si ritiene necessario avviare un piano formativo dedicato agli operatori del sistema di welfare che sappia fornire gli strumenti necessari a fronteggiare i nuovi bisogni sociali, i nuovi assetti organizzativi e gestionali, oltre che un profondo mutamento del ruolo e delle funzioni del servizio sociale pubblico.

Oltre la formazione si ricorda che l'intero percorso volto alla definizione di un modello di accreditamento dei servizi sociali e socio-sanitari di cui alla D.G.R. n. n. 1543 del 16 dicembre 2011 e alla D.G.R. n. 385 dell'11 aprile 2012 sopra richiamate prevede attività di formazione e informazione. Sono destinate alle suddette finalità risorse del Fondo sociale regionale per un ammontare euro 71.000,00 derivanti dal Fondo sociale regionale.

Premesso quanto sopra si propone alla Giunta regionale:

*Omissis*

*(Vedasi dispositivo deliberazione)*



<b>monitoraggio, accompagnamento, verifica e valutazione della programmazione regionale (SISI), percorsi di ricerca a supporto della programmazione strategica definizione dei criteri per l'autorizzazione, l'accreditamento e la vigilanza delle strutture e dei servizi</b>	risorse totali	risorse totali	€ 210.000,00	1,66
	€ 50.000,00	€ 160.000,00		
<b>professioni sociali e formazione del personale di settore</b>	risorse totali	risorse totali	€ 71.000,00	0,56
	0,00	€ 71.000,00		
<b>TOTALE</b>	<b>€ 5.098.114,64</b>	<b>€ 7.516.687,80</b>	<b>€ 12.614.802,44</b>	<b>100,00</b>

ALL. 2)

SCHEMA PER IL MONITORAGGIO DELLE RISORSE FNPS2012-2013 E FSR 2013

ZONA SOCIALE .....			
RISORSE ASSEGNAME NEL 2013 A SEGUITO DI DGR .....			
MACRO AREA	FNPS	FSR	TOTALE
RESP. FAMIL. MINORI		€	-
DISABILI			
ANZIANI			
POVERTA'			
ALTRÒ			
<b>TOTALE</b>	€	-	

Macro livello	Obiettivi di servizio	Area di intervento		
		Responsabilità familiari (1)	Disabilità (2)	Anziani
			Povertà ed esclusione sociale (3)	Altro
				Totale
SERVIZI PER L'ACCESSO E LA PRESA IN CARICO DA PARTE DELLA RETE ASSISTENZIALE	ACCESSO <sup>4</sup>			€ -
	PRESA IN CARICO <sup>5</sup>			€ -
	PRONTO INTERVENTO SOCIALE <sup>6</sup>			€ -
SERVIZI E MISURE PER FAVORIRE LA PERMANENZA A DOMICILIO	ASSISTENZA DOMICILIARE <sup>7</sup>			€ -
	SERVIZI PROSSIMITÀ <sup>8</sup>			€ -
	ASILI NIDO E ALTRI SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA <sup>9</sup>			€ -
CENTRI DIURNI	CENTRI DIURNI <sup>10</sup>			€ -
SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA				€ -
SERVIZI TERRITORIALI	COMUNITÀ/RESIDENZE A FAVORE DEI MINORI E PERSONE CON FRAGILITÀ <sup>11</sup>			€ -
CARATTERE RESIDENZIALE PER LE FRAGILITÀ <sup>11</sup>				€ -
MISURE DI INCLUSIONE SOCIALE - SOSTEGNO AL REDDITO	INTERVENTI/MISURE PER FACILITARE L'INCLUSIONE SOCIALE AUTONOMIA <sup>12</sup>			€ -
	MISURE DI SOSTEGNO AL REDDITO <sup>13</sup>			€ -
<b>RISORSE NON RIPARTIBILI<sup>14</sup></b>	<b>Totale</b>	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00

SI RIPORTA LA LEGENDA CHE VIENE PREVISTA DAL DM DI RIPARTO DEL FNPS

- 1) In quest'area rientrano gli interventi e i servizi rivolti alla cura e alla protezione dei bambini e delle loro famiglie
- 2) In quest'area rientrano gli interventi e i servizi rivolti a persone con disabilità
- 3) In quest'area rientrano gli interventi e i servizi a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale, ivi compresi gli interventi e i servizi rivolti a immigrati e nomadi e a persone
- 4) Segretariato sociale, Telefonia sociale, Centri di ascolto tematici, ecc.
- 5) Servizio sociale professionale, Valutazione multidimensionale, Servizio per l'affidamento minori, Servizio per adozione minori, ecc
- 6) Interventi quali Mensa sociale e Servizi per l'igiene personale attivati per offrire sostegno a specifici target in situazioni di emergenza sociale.
- 7) Assistenza domiciliare (domestica)
- 8) Servizi accoglienza di adulti e anziani, ecc.
- 9) Asili nido, Spazi giochi, Centri per bambini e famiglie, Servizi e interventi educativi in contesto domiciliare
- 10) Centri per le famiglie, Centri diurni riabilitativi, Laboratori, Centri di aggregazioni sociali, ecc.
- 11) Residenze per anziani, Strutture per disabili, Comunità educativo-assistenziali, ecc.
- 12) Supporto all' inserimento lavorativo, Buoni spesa o buoni pasto, Interventi per senza dimora, ecc.
- 13) Contributi per servizi alla persona, Contributi economici per alloggio, Contributi economici per i servizi scolastici, Contributi economici ad integrazione del reddito familiare, ecc.
- 14) Risorse per le quali non è disponibile la ripartizione per obiettivi di servizio e/o aree di intervento. Nel caso delle risorse non ripartibili per area di intervento ci si riferisce a risorse